

CRISTINA LORIMER

INSIEME S'IMPARA A STARE INSIEME

percorso di educazione affettiva
e relazionale per la scuola primaria



Terra Nuova
EDIZIONI

Cristina Lorimer

Insieme s'impara a stare insieme

Percorso di educazione affettiva
e relazionale per la scuola primaria

Terra Nuova Edizioni

Direzione editoriale: Mimmo Tringale e Nicholas Bawtree
Editing: Claudia Benatti

Autrice: Cristina Lorimer
Progetto grafico e copertina: Andrea Calvetti
Impaginazione: Noemi Innocenti

© 2020 Editrice Aam Terra Nuova, via Ponte di Mezzo 1
50127 Firenze - tel 055 3215729 - fax 055 3215793
libri@terranuova.it - www.terranuovalibri.it

I edizione: ottobre 2020
Ristampe
VI V IV III II I 2025 2024 2023 2022 2021 2020

Collana: Tutta un'altra scuola

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte del libro può essere riprodotta o diffusa con un mezzo qualsiasi, fotocopie, microfilm o altro, senza il permesso dell'editore. Le informazioni contenute in questo libro hanno solo scopo informativo, pertanto l'editore non è responsabile dell'uso improprio e di eventuali danni morali o materiali che possano derivare dal loro utilizzo.

Stampa: Lineagrafica, Città di Castello (Pg)

PREMESSA

Se non ora, quando?

Ci sono momenti in cui la scuola è chiamata a compiere sforzi particolari per aiutare gli alunni ad affrontare momenti difficili. È allora che ci si rende conto di come anche il sapere si costruisca sopra le fondamenta sicure delle relazioni positive.

Nella storia del nostro paese, la scuola ha affrontato e affronta difficoltà di ogni tipo, dai disastri naturali, quali terremoti e inondazioni, a difficoltà legate alla guerra o ancora ad allarmi di tipo sanitario. Ogni difficoltà ha bisogno di modalità diverse di lavoro, ma i temi fondamentali per la crescita degli alunni non cambiano, anzi diventano ancora più significativi nei momenti difficili.

Questo libro si propone di accompagnare l'insegnante in un percorso che lo sostenga nell'affrontare i temi fondamentali per la costruzione della persona e gli dia gli strumenti per aiutare gli alunni a formare una comunità che collabora e sostiene i singoli membri.

Il testo è ricco di attività diverse proprio per consentire al docente di scegliere quelle che sono più appropriate nel momento in cui vengono realizzate. È ovvio che sceglierà

quelle che sente appartenere al proprio modo di essere. Se vogliamo risultare convincenti dobbiamo essere convinti di quello che facciamo e farlo senza timidezza, con quell'entusiasmo che contagierà i nostri alunni.

Nei tempi futuri non sappiamo quali mezzi potremo usare per sollecitare la crescita dei bambini, quello che è importante è che a noi educatori sia chiara la mappa del percorso che metaforicamente si può fare a piedi, a cavallo, in auto o in aeroplano.

Il testo propone temi diversi, nonché una sequenza di argomenti utili che rispondono ai bisogni dei bambini nelle varie fasi della crescita; ma sarà l'insegnante a decidere «cosa serve» a quella classe in quel momento.

La costruzione del gruppo

Da principio è utile lavorare sul gruppo, sia che i bambini siano nella stessa classe sui banchi e lavorino insieme su un foglio o se lo debbano passare, sia che debbano lavorare su una lavagna condivisa.

Le emozioni

Poi il lavoro prosegue con attività legate al riconoscimento delle emozioni proprie e altrui. Per queste attività i riferimenti a eventi reali rendono il lavoro più efficace. Quindi l'opportunità di parlare di cosa i bambini stanno vivendo è preziosa.

Conflitto e mediazione dei conflitti

Il conflitto compare come una costante nella vita delle classi, conflitti per crescere, conflitti per capire chi siamo, ma anche conflitti che fanno soffrire e che vanno mediati per ritrovare la serenità.

Le regole

La comunità che si è costituita ha bisogno di regole e il percorso propone, attraverso la metafora del paese dei ton-di e dei quadrati, l'importanza di includere i contributi di tutti per la costruzione di una Costituzione comune.

La responsabilità individuale

Infine, il lavoro si concentra sulla responsabilità personale, sul contributo individuale al benessere collettivo.

Ci sono classi che amano disegnare, altre che amano cantare e altre ancora che rimangono in silenzio quando ascoltano una storia; tutte amano muoversi e giocare. A seconda della situazione si dovranno scegliere le proposte più utili, guidati dalla nostra mappa. Le attività proposte sono molte per consentire di scegliere le più adatte alla classe, al momento, alla situazione.

E ci sentiamo di ripetere: Se non ora quando?

È sempre il momento di ricucire le relazioni, ridare fiducia, condividere regole perché ognuno si senta protagonista e responsabile del mondo in cui ci troveremo a vivere.

PREFAZIONE

Ho conosciuto Cristina Lorimer circa dodici anni fa e da quel momento è iniziata tra di noi una collaborazione costruttiva, che ha condotto all'elaborazione di nuove idee, di nuove pratiche da applicare in contesti educativi e nell'attività clinica.

Cristina, oltre a essere un'insegnante di comprovata esperienza, è terapeuta familiare e il suo punto forte è proprio quello di guidare le famiglie con bambini nella condivisione di emozioni, attraverso l'uso di strumenti da lei pensati, e condivisi poi dal nostro staff clinico.

Un esempio significativo riguarda l'uso della fiaba, rispetto al quale ha raccolto significative esperienze e teorizzato le procedure di applicazione.

Cristina Lorimer è inoltre didatta esperta nei nostri corsi di formazione, sia in mediazione familiare sia in psicologia scolastica, e ha coniugato modalità di intervento dedicate alla mediazione scolastica, alla *peer education* e alla mediazione tra pari.

Mancava davvero questo suo libro, che rappresenta un indispensabile strumento di lavoro.

Da tempo ormai conosciamo la stretta interdipendenza tra emozioni e apprendimento, tra benessere psicologico e sviluppo delle capacità; le neuroscienze dimostrano inoltre la presenza di connessioni neuronali tra sistemi emotivi e sistemi cognitivi.

Crediamo però che ci sia ancora la necessità di sviluppare competenze in questo ambito, soprattutto in relazione alla transizione tra ciò che la scienza e l'esperienza ci trasmettono e quelli che sono i metodi, le strategie e i contenuti da utilizzare nei contesti educativi.

Molti autori si sono occupati di queste tematiche, ma Cristina Lorimer, con questo suo lavoro, offre la possibilità a insegnanti ed esperti dell'educazione di applicare conoscenze, di donare consistenza alla loro professione, attraverso la proposta di attività molto concrete e al passo con i tempi, con la consapevolezza che con i bambini non è sufficiente parlare, ma è indispensabile «fare», vivere e condividere, attraverso l'uso di strumenti, di immagini, di idee rispettose dell'età e dei contesti.

Il merito di questo libro è senz'altro quello di offrire organicità e sistematicità alle proposte, che sono davvero tante, strutturate in unità, che lasciano spazio alla flessibilità e alla creatività. Il libro è suddiviso, infatti, in vere e proprie «lezioni», che rendono semplice l'impianto dell'attività proposta e che, al tempo stesso, permettono di aggiungere, togliere, modificare, in base alla classe e ai bisogni individuati.

È un vero e proprio manuale, da portare con sé, da consultare, da tenere come riferimento nelle nostre professioni.

Uno strumento prezioso che, senz'altro, consentirà agli insegnanti e agli educatori in genere di verificare risultati tangibili, a testimonianza di un concreto miglioramento del benessere psicologico del singolo e del gruppo.

Monica Pratelli

fondatrice e direttrice del *Centro Method*

RINGRAZIAMENTI

In primo luogo, devo ringraziare i colleghi di Scuola-Città Pestalozzi per avermi permesso di sperimentare sulla mia classe e poi nelle altre classi il progetto di educazione affettiva e relazionale. Un ringraziamento speciale va al mio collega «storico» Graziano Giachi. Il progetto è nato dalle nostre discussioni e dal suo contributo di idee e dalla sua disponibilità a seguire le mie proposte e sperimentarle nella nostra classe. Mi ha fatto veramente sentire che il progetto era condiviso. Ha inoltre letto questo testo e mosso critiche costruttive, e ho seguito gran parte dei suoi suggerimenti.

Un ringraziamento speciale va anche a Francesca Rifiuti del Centro Method¹, che mi ha soccorso con la revisione dello scritto mentre in dirittura d'arrivo ero presa dalla preoccupazione per la resa tipografica.

Un ringraziamento speciale a Monica Pratelli, fondatrice e direttrice del *Centro Method*, che mi ha dato fiducia

1. Centro Method - Istituto Psico Medico Pedagogico, via S. Pertini 16, 56035 Perignano-Lari (PI). Contatti: info@centromethod.it - info@terapiafamiliare.com.

e invitato a condividere con psicologi e insegnanti il mio progetto. Le lezioni che mi ha chiamato a tenere mi hanno incoraggiato a scrivere questo manuale.

Vorrei chiudere augurandomi di aver trasmesso un modo di lavorare che ognuno può adattare ai propri bisogni. Il modo migliore per passare un messaggio è farlo attraverso le cose che ci piacciono, che siano le storie, i giochi, la musica, l'arte o qualsiasi cosa che «ci fa battere il cuore», perché allora saremo convincenti e autentici. I bambini in questo hanno una sensibilità particolare perché sentono se quello che diciamo o facciamo è «per davvero» o solo «perché si deve».

PER COMINCIARE...

*«Quando ti metterai in viaggio per Itaca
devi augurarti che la strada sia lunga,
fertile in avventure e in esperienze.*

*I Lestrigoni e i Ciclopi
o la furia di Nettuno non temere,
non sarà questo il genere di incontri
se il pensiero resta alto e un sentimento
fermo guida il tuo spirito e il tuo corpo.*

*In Ciclopi e Lestrigoni, no certo,
né nell'irato Nettuno incapperai
se non li porti dentro
se l'anima non te li mette contro.*

Devi augurarti che la strada sia lunga.

*Che i mattini d'estate siano tanti
quando nei porti – finalmente e con che gioia –
toccherai terra tu per la prima volta:
negli empori fenici indugia e acquista
madreperle coralli ebano e ambre
tutta merce fina, anche profumi
penetranti d'ogni sorta; più profumi inebrianti che puoi,
va in molte città egizie
impara una quantità di cose dai dotti.*

*Sempre devi avere in mente Itaca –
raggiungerla sia il pensiero costante.
Soprattutto, non affrettare il viaggio;
fa che duri a lungo, per anni, e che da vecchio
metta piede sull'isola, tu, ricco
dei tesori accumulati per strada
senza aspettarti ricchezze da Itaca.
Itaca ti ha dato il bel viaggio,
senza di lei mai ti saresti messo
sulla strada: che cos'altro ti aspetti?*

*E se la trovi povera, non per questo Itaca ti avrà deluso.
Fatto ormai savio, con tutta la tua esperienza addosso
già tu avrai capito ciò che Itaca vuole significare»*

Itaca di Costantino Kavafis

INTRODUZIONE

«**L**a vita è un gioco: l'unica cosa che conta è se sei una pedina o un giocatore», ha affermato Alex Graham Bell, ingegnere, inventore e scienziato. Ecco, vogliamo che i nostri alunni non siano pedine giocate da altri ma protagonisti della loro vita.

L'educazione alle relazioni sta emergendo come un aspetto centrale nella formazione degli alunni e dei futuri cittadini. L'esperienza tra l'altro ci ha mostrato che un alunno che ha relazioni positive all'interno della scuola apprende meglio anche i contenuti disciplinari. L'educazione affettiva e relazionale è trasversale a tutte le discipline e merita uno spazio dedicato nell'orario settimanale di tutte le classi. È un investimento sul futuro dei nostri ragazzi, non solo come studenti ma anche come persone.

In un momento in cui le realtà educative tradizionali quali la famiglia e la Chiesa sono progressivamente sostituite dalla televisione, da internet, dagli youtuber, dai social network e dai videogiochi, la scuola ha un compito particolarmente importante. A scuola il bambino va ed è

li che ha il primo gruppo di amici, quindi è il luogo più utile per insegnare come stare insieme. Vorremmo che il percorso proposto servisse per vivere il momento di educazione affettiva e relazionale con leggerezza, consapevoli che quel che conta è ciò che impariamo «per strada».

Il progetto nasce dalle riflessioni dei docenti di Scuola-Città Pestalozzi e raccoglie sollecitazioni presenti in autori quali Francescato, Gordon, Goleman, Johnson ecc. (per ulteriori riferimenti si veda in bibliografia). La poesia di Kavafis che apre questo lavoro vuole sottolineare l'importanza del percorso che vogliamo proporre, i semi che vogliamo gettare; perché l'esito finale si vedrà quando i nostri bambini ormai saranno degli adulti.

Il libro è diviso in cinque unità:

- La costruzione del gruppo
- Il riconoscimento delle emozioni
- La mediazione dei conflitti
- La costruzione delle regole
- La responsabilità individuale

Le cinque unità rappresentano un percorso ideale per un curriculum di educazione affettiva e relazionale, ma i vari argomenti andrebbero ripresi più volte e si possono adattare alla classe in cui si è impegnati.

Ogni unità dispone di materiale diverso in quanto riteniamo che sia indispensabile sfruttare tutti i canali che

il bambino usa per conoscere se stesso e il mondo: sono proposte favole e racconti, giochi di movimento, disegni, schede, discussioni ecc.

Ogni lezione per essere efficace deve avere caratteristiche che facciano comprendere che si entra in un momento «speciale». Per questo è necessaria la cura del setting: avere un segnale particolare d'inizio, allestire la stanza in modo diverso (per esempio, mettere i banchi contro la parete e le sedie in cerchio) o addirittura spostarsi in un luogo particolare.

La struttura di ogni lezione si articola sempre nel medesimo modo, toccherà poi all'insegnante decidere se svolgerla in più volte o meno. All'inizio è utile proporre una attività di «riscaldamento» o *warm up*, seguita da un breve giro di «microfono» per chiedere ai bambini come si sono sentiti. Seguiranno il racconto e una breve conversazione utile per aiutare i bambini a riflettere sul lavoro che si va facendo. Un'attività specifica poi permetterà di allenare le abilità che ci proponiamo di far acquisire. Si passerà poi a una breve valutazione e condivisione del lavoro fatto. La lezione si concluderà con una attività di chiusura o *wrap up*.

Risorse dell'insegnante

Il tempo del cerchio o *circle time*

Per intraprendere e portare avanti un curriculum di educazione affettiva e relazionale è indispensabile creare un'atmosfera positiva in classe. L'insegnante deve diventare un facilitatore di esperienze e per primo mostrare capacità di ascolto e rispetto. Per questo motivo il tempo del cerchio² è uno strumento indispensabile come cornice del lavoro che si andrà a svolgere e ha come scopo quello di star bene insieme, per usare il titolo del libro di Francescato, Putton, Cudini. Per star bene è indispensabile che si crei un clima di fiducia reciproca e la disponibilità ad ascoltarsi senza giudicare. Il momento del cerchio raccoglie le emozioni sia positive che negative, è un luogo di elaborazione di esperienze e un contenitore affettivo. Proprio perché è un momento di condivisione, è anche una rete di sicurezza in cui ognuno può essere se stesso,

2. Francescato D., Putton A., Cudini S., (2000), *Star bene insieme a scuola. Strategie per un'educazione socio-affettiva dalla materna alla media inferiore*. Carocci editore, Roma. In questo testo c'è la documentazione di esperienze di «tempo del cerchio».

consapevole che il gruppo lo ascolta, lo accetta, non lo giudica. Requisiti indispensabili sono la sincerità, l'ascolto e il rispetto reciproco anche quando si hanno opinioni diverse.

Questa attività può iniziare nella prima classe della scuola primaria e proseguire nelle classi successive: gli alunni spesso si lamentano che di cerchi non se ne fanno abbastanza!

Nella nostra scuola è capitato che gli alunni stessi chiedessero un cerchio per qualche difficoltà relazionale che avevano tra loro, per esempio quando sono arrivati nuovi compagni o per problemi che volevano discutere con un insegnante.

È chiaro che questo momento va gestito con onestà e gli insegnanti per primi devono rispettare le regole e accogliere le parole degli alunni come segnali di una difficoltà che, come educatori, dobbiamo saper affrontare.

Come si fa: il setting

Si fa spazio nell'aula o in un locale idoneo per mettere le sedie in cerchio. Anche l'insegnante è in cerchio con i bambini. La posizione in cerchio, oltre a permettere di vedersi in faccia, passa anche l'informazione che in quel momento siamo tutti alla pari. Nessuno è obbligato a parlare, ciascuno potrà prendere la parola quando si sente pronto; si parla uno alla volta, senza interrompere

ed evitando accuse e offese. Si usa quello che Gordon³ chiama «il messaggio io», cioè l'espressione delle proprie emozioni di fronte a un comportamento, senza passare all'accusa con il «messaggio tu» («Tu hai fatto», «Tu hai detto»...).

Regole del cerchio

- Ci si ascolta.
- Ci si rispetta.
- Si parla con sincerità.
- Si alza la mano quando si desidera intervenire
- Quello che viene «affidato» al cerchio non può venire usato al di fuori di esso per prendere in giro, offendere o danneggiare un compagno.

Tempi e modi

Nella nostra scuola il cerchio viene fatto una volta alla settimana nelle classi elementari per mettere in comune emozioni, esperienze, problemi, scoperte o anche per commentare le attività svolte durante l'ora di educazione affettiva. Nella scuola media vi si ricorre con una cadenza diversa per difficoltà legate all'orario delle discipline. Viene spesso utilizzato quando c'è un problema specifico da affrontare o quando è legato a un progetto di educazione affettiva per la classe.

3. Gordon T., (1991), *Insegnanti efficaci*, Giunti, Firenze.

Esperienze

Diversi anni fa, prima dell'ondata migratoria che ha interessato l'Italia e dopo un percorso sull'intercultura, gli alunni si erano mostrati molto disponibili a dire che «siamo tutti uguali». Ero molto orgogliosa del lavoro fatto e mi sentivo un'ottima insegnante; poi, una vocina dal fondo della classe ha detto: «Ma... gli zingari no». Mi sono cadute le braccia ma ho capito che il vero «straniero» è quello che vive accanto a noi. I bambini non avevano difficoltà a mostrare la loro benevolenza con chi era lontano, e quindi non pericoloso. Il percorso doveva cambiare per aiutare i bambini ad accettare che ognuno «è diverso a modo suo» e a capire come possiamo interagire e arricchirci nel contatto con la diversità. Talvolta però i bambini non sono pronti a intraprendere la strada su cui vorremmo indirizzarli e dobbiamo aspettare, consapevoli che ogni cosa ha il suo momento. Mi è anche capitato che gli alunni di una classe quinta della primaria, di cui metà con genitori separati, mi chiedessero di parlare della separazione. In quella occasione, sono stata una testimone silenziosa mentre esprimevano pensieri e sofferenze: «Se ci volevano bene non si separavano»; «Ora dobbiamo pensare ai ricordi belli di quando erano insieme»; «Ma se i ricordi finiscono?». L'esperienza è stata così intensa che ho pensato di dare loro la settimana successiva una nuova opportunità di confronto, ma hanno rifiutato. Il momento era passato e avevano già avuto quello che a loro serviva.

Come indicazione generale, è meglio chiudere presto piuttosto che dilungarsi e perdere d'incisività. Per i più piccoli una mezz'ora è sufficiente, mentre i più grandi hanno tempi di attenzione maggiore. Durante l'attività può capitare che la conversazione non vada esattamente come vorremmo, ma forse è proprio questa l'occasione in cui si

deve sottolineare l'importanza di accettare il disaccordo e capire un po' meglio i nostri alunni.

Come si comincia

È importante che gli alunni sentano che si entra in un momento speciale. Dopo aver disposto le sedie in cerchio e prima di introdurre l'argomento da trattare, l'insegnante batte un ritmo con le mani indicando agli alunni di ripeterlo. Ne propone di nuovi finché tutti gli alunni riescono a battere le mani in sintonia ed emerge il senso del gruppo.

Gli argomenti di cui parlare possono essere di tipo generale, legati a eventi recenti o sollecitati da problematiche emerse nella classe. Per i piccoli il tempo utile, come già detto, è di circa trenta minuti. Meglio concludere un cerchio quando c'è ancora qualcosa «in sospeso», proponendo un altro appuntamento piuttosto che sciuparlo perché i bambini sono stanchi e si distraggono. Soprattutto per i piccoli è utile passare un «microfono» quando hanno la parola. Questo può essere un oggetto qualsiasi: una penna o un astuccio; aiuta i bambini a capire i turni di parola.

Argomenti generali

- Cosa ti aspetti da un amico, cos'è l'amicizia, a un amico si può dire di no?
- Cosa mi fa paura, paure vecchie e nuove.
- Quali sono le regole a casa e a scuola, quali le difficoltà a rispettarle.
- Esclusioni. Sono stato escluso/ ho escluso qualcuno?

- Come mi sono sentito?
- Le prese in giro sono solo scherzi? Come mi sono sentito? Come mi comporto quando mi prendono in giro? Io prendo in giro?
- Fratelli e cugini, giochi e scontri.
- Oggi sono felice perché...
- Sono orgoglioso di me perché...
- Sento di aver imparato... Vorrei aiutare a... Avrei bisogno di aiuto per...

Argomenti legati a momenti specifici

- Gli attentati terroristici: cosa so, cosa mi preoccupa.
- La morte di una persona cara: come mi sento.
- La separazione dei genitori: emozioni, difficoltà, pensieri.
- La nascita di un fratellino: gioie e preoccupazioni.
- Questo litigio mi ha fatto soffrire.
- Penso che alcuni trattino male un compagno.
- Si fanno ricatti? Perché?
- I segreti.

Il cerchio si conclude con un nuovo battito di mani ritmato. Le sedie vengono rimesse a posto e si torna al banco più tranquilli, perché un peso condiviso è più leggero. Talvolta si scopre con sollievo che anche altri hanno la stessa difficoltà o che c'è una cosa in più che ci unisce.

Il gruppo si forma perché si mettono in comune pensieri ed emozioni ma anche perché condividiamo quello che ci piace o che è importante per noi.

Esperienze

Durante un cerchio in prima media, in cui si parlava delle proprie paure, un'alunna vergognandosi molto ha parlato della sua fantasia del «nano del salotto» che la terrorizzava. Con sua sorpresa, non solo non è stata presa in giro, ma altri compagni hanno avuto il coraggio di parlare delle loro paure. Uscendo sollevata la ragazza ha esclamato: «È stato un cerchio bellissimo!».

Le fiabe

Perché usare le fiabe?

Le fiabe fanno parte della nostra storia, entrano in contatto con le nostre memorie più profonde e per i bambini rappresentano un linguaggio molto efficace. In ogni fiaba ci sono più livelli ed è per questo che possono essere narrate più e più volte e a ogni nuovo incontro i bambini rispondono in modo diverso. Sono composizioni che si sono arricchite nel corso dei secoli, si sono trasformate per esprimere nuovi bisogni. Le fiabe sono generose e così ricche di significati che si può sempre trovare quello che serve. La fiaba ha un grande potere con i bambini, le cui reazioni sono specchi di quello che provano; tali reazioni sono spesso inaspettate, non vanno nella direzione che pensavamo ma ci aiutano a capirli meglio. Nella fiaba *I tre fratelli* (vedi i successivi capitoli) in cui si chiede chi sia responsabile del loro destino a cui, a nostro avviso, avevano tutti e tre collaborato, la risposta di molti è stata: la colpa è degli adulti che non hanno saputo educare i ragazzi nella maniera giusta avvertendoli del pericolo!

La fiaba è un materiale che ha raccolto emozioni, pensieri e paure nei secoli ma anche soluzioni e conquiste. I bambini nelle fiabe si sentono a loro agio, si può avere paura ma poi tutto si risolve, come ci ricorda Gilbert Keith Chesterton:

«Le fiabe non insegnano ai bambini che i draghi esistono, loro lo sanno già che esistono. Le fiabe insegnano ai bambini che i draghi si possono sconfiggere».

La fiaba è un'immagine sotto forma di parole e, secondo Bruno Bettelheim, le fiabe:

«(...) hanno un valore senza pari: offrono nuove dimensioni all'immaginazione del bambino (...). Cosa ancora più importante, la forma e la struttura delle fiabe suggeriscono al bambino immagini per mezzo delle quali egli può strutturare i propri sogni ad occhi aperti e con essi dare una migliore direzione alla propria vita».

Nel suo testo *Il mondo incantato*⁴, Bettelheim sottolinea l'importanza di usare le fiabe tradizionali invece di quelle moderne che non attingono alla sapienza dei popoli.

Gianni Rodari allarga il campo:

«Io credo che le fiabe, quelle vecchie e quelle nuove, possano contribuire a educare la mente. La fiaba è il luogo di tutte le ipotesi: essa ci può dare delle chiavi per entrare nella realtà per strade nuove, può aiutare il bambino a conoscere il mondo».

4. Bettelheim B., (1977), *Il mondo incantato. Uso, importanza e significati psicoanalitici delle fiabe*, Feltrinelli, Milano

Questi autori hanno autorevoli maestri, come per esempio Friedrich Schiller:

«C'è un significato più profondo nelle fiabe che mi furono narrate nella mia infanzia che nella verità qual è insegnata dalla vita».

Novalis lega la fiaba alla poesia:

«In una fiaba autentica tutto deve essere meraviglioso e arcano, privo di nessi logici ed animato (...). L'intera natura vi deve essere mescolata in modo prodigioso con l'intero mondo degli spiriti. Il mondo della fiaba è il mondo assolutamente opposto al mondo della realtà (della storia) - e proprio per questo ad esso molto affine, come lo è il caos al cosmo (...). La fiaba è nel contempo il canone della poesia - tutto ciò che è poetico deve essere favoloso».

I narratori di storie

L'uomo da sempre si cura con le storie; una buona storia può dare un senso a quello che sembra non averlo.

Nelle culture primitive il narratore di storie aveva il compito di trasmettere la cultura, le usanze, le leggi della tribù. Il cantastorie nella tradizione siciliana raccontava con il canto aiutandosi con un cartellone dipinto su cui erano disegnati i «quadri» della storia. Questa poteva essere antica, spesso in una nuova rielaborazione, o nuova riferita a fatti e avvenimenti contemporanei che entravano così a far parte del bagaglio culturale collettivo di una comunità. In realtà anche altre culture, quali quelle islamica, indiana e africana, hanno figure simili. In Giappone c'era il Gaito *kamishibaiya*,

o narratore, che si spostava da un villaggio all'altro in bicicletta e usava battere due pezzi di legno collegati da un cavo per annunciare il proprio arrivo nei villaggi. Iniziava a raccontare le sue storie servendosi di un set di tavolette di legno sulle quali erano disegnati i vari passaggi sui quali si sarebbe soffermato. Il *kamishibai*, traducibile come «dramma di carta», è una forma di narrazione che ha avuto origine nei templi buddisti nel Giappone del XII secolo, dove i monaci utilizzavano gli *emakimono* (rotolo illustrato) per narrare a un pubblico, principalmente analfabeta, storie dotate di insegnamenti morali. In Africa occidentale il *Griot* aveva il compito di conservare e trasmettere la tradizione orale degli avi. Nel Bengala ancora oggi le «singing women» vanno nei villaggi e, accompagnandosi con il canto, raccontano fatti antichi e nuovi disegnati su lunghi rotoli di tessuto.

Oggi a raccontare le storie sono gli insegnanti, i genitori, i nonni, ma più spesso i cartoni animati. Questi ultimi mostrano spesso storie che sono avvincenti ma non lasciano spazio alla fantasia, all'immaginazione, perché mostrano tutto, dicono tutto: il bosco non è «un bosco», ma quel bosco con i colori squillanti; «il lupo» non è la personificazione delle nostre paure, ma un lupo di cui si vedono i limiti. Mentre intrattengono e affascinano con forme e colori, i cartoni privano i bambini del mistero che la voce narrante con le sue sospensioni faceva trapelare.

L'uso di storie permette di parlare di cose importanti attraverso una metafora che gli alunni comprendono.

INDICE

Premessa	3
Prefazione	6
Ringraziamenti	9
Per cominciare...	11
Introduzione	13
Risorse dell'insegnante	16
Il tempo del cerchio o circle time	16
Come si fa: il setting	17
Tempi e modi	18
Come si comincia	20
Le fiabe	22
Perché usare le fiabe?	22
I narratori di storie	24
Il mondo delle storie	26
Uso delle storie in questo libro	30
La morfologia della fiaba di Propp	31
Unità uno. La costruzione del gruppo	33
Premessa	33
Imparare a lavorare in gruppo	36
L'appartenenza a gruppi diversi	37
Warm up: scelte	37
Testo: La strega Mangiabambini	39
Attività: il disegno con confini	40

INDICE

Caratteristiche nei gruppi	42
Warm up: numeri e svenimenti	42
Testo: La minestra di sassi	43
Attività: il disegno congiunto	45
Lavorare insieme per un progetto comune	46
Warm up: l'aeroplano	46
Testo: Gli uccelli nella rete	46
Attività: il collage	47
Solidarietà nel gruppo	49
Warm up: I camerieri	49
Testo: I figli litigiosi	50
Attività: la scultura	51
Fidarsi	52
Warm up: Il gioco del cieco	52
Testo: I ciechi e l'elefante	53
Attività: il mosaico	55
Imparare a condividere	56
Warm up: seggioline	56
Testo: La leggenda del colibrì	56
Attività: il cantastorie	58
Seguire le regole	59
Warm up: il bruco	59
Testo: Libertà	60
Attività: gioco dell'oca	61
Integrare le competenze	63
Warm up: nodo gordiano	63
Testo: La forza dell'amicizia	64
Attività: la compagnia teatrale	66

Accettare una leadership per portare a termine un compito	67
Warm up: gente per gente	67
Testo: Inferno e Paradiso	68
Attività: l'orchestra	69
Valutazione finale	70
Unità due. Il riconoscimento delle emozioni	72
Il percorso	72
Cosa sono le emozioni	75
Warm up: di che colore sei oggi?	75
Testo: La capra ferrata	76
Attività: l'intervista	77
La rabbia	78
Dove si sente la rabbia	80
Warm up: canzoni e telefono senza fili	80
Testo: Il pesciolino d'oro	81
Attività: gioco dei mimi, dove si sente la rabbia	85
Cosa mi fa arrabbiare	88
Warm up: canzoni e saluti	88
Testo: Rabbia Birabbia	89
Attività: cosa mi fa arrabbiare	90
Gli antidoti	93
Warm up: le canzoni e le statue musicali	93
Testo: Il drago di Sara	94
Attività: gli antidoti	97
Wrap up: il corpo come strumento	99
La paura	99

Dove sento la paura	101
Warm up: canzoni e sciogliersi (un esercizio di consapevolezza)	101
Testo: Giovannino senza paura	102
Attività: un mostro veramente pauroso	105
Cosa mi fa paura	106
Warm up: canzoni e battito di mani	107
Testo: Gli spiriti della foresta	107
Attività: cosa mi fa paura	109
Gli antidoti	110
Warm up: canzoni e scatole	110
Testo: Il cacciatore di draghi e la sua famiglia	111
Attività: gli antidoti	113
La felicità: cosa mi rende felice	116
Warm up: canzoni e il risveglio della foresta	116
Testo: La camicia dell'uomo contento	117
Attività: come riconosco la felicità	119
Il giardino della felicità	121
Warm up: canzoni e «Quando sono ciocione?»	121
Testo: La bottega di Dio	122
Attività: facciamo crescere la felicità	123
L'amicizia	125
Warm up: canzoni e le facce delle emozioni	125
Testo: Lo scoiattolo e il lupo	126
Attività: cosa ci si aspetta da un amico?	126
Unità tre. La mediazione dei conflitti	130
Presentazione del progetto	131

Incontro con i genitori	137
Testo: Non esiste una piccola disputa, come non esiste un piccolo fuoco (fiaba africana)	137
Prima di cominciare	139
Warm up: salutarci	139
Attività: l'autoritratto	140
Definizione di conflitto	140
Warm up: oppressi e oppressori	141
Testo: Sentinella (o I ciechi e l'elefante)	141
Attività: cos'è il conflitto	143
I diversi tipi di conflitto	144
Warm up: casette	144
Testo: Il leone e il rinoceronte	145
Attività: i conflitti	148
Wrap up: battito di mani	149
I bisogni che stanno sotto un conflitto	150
Warm up: la mano comanda	150
Testo: Le due sorelle e l'arancia	151
Attività: i bisogni che stanno sotto un conflitto	152
Diversi modi di affrontare il conflitto	154
Warm up: sumo	154
Testo: I chiodi nello steccato	154
Attività: modalità per affrontare il conflitto	155
Wrap up: Giovanni comanda	158
Lo schema della mediazione	159
Warm up: Simone dice...	159
Testo: La contadina furba	159
Attività: come si fa a fare il mediatore	167

Wrap up: il gioco degli specchi	169
Strategie per trovare soluzioni	169
Warm up: il direttore d'orchestra	169
Testo: L'uccello indiano	170
Attività: i bisogni	171
Conclusione	174
Warm up: passa il gesto	174
Testo: Giufà fa il giudice	174
Attività: c'è un unico modo di affrontare il conflitto?	176
Unità quattro. La costruzione delle regole	180
Presentazione	180
I tre paesi (1ª parte)	182
Testo: I tre paesi	182
Attività: i principi	184
I tre paesi (2ª parte)	184
Testo: I tre paesi. Parte 2	185
Attività: interviste	187
I tre paesi (3ª parte)	188
Testo: I tre paesi. Parte 3	188
Attività: presentazione dei paesi	191
I tre paesi (conclusione)	192
Testo: I tre paesi. Conclusione	192
Attività: le nostre regole	193
Il paese dei Tondi e dei Quadrati (1ª parte)	194
Testo: Il paese dei Tondi e dei Quadrati. Parte 1	195

Attività: vivere da tondo, vivere da quadrato	196
Il paese dei Tondi e dei Quadrati (2 ^a parte)	197
Testo: Il paese dei Tondi e dei Quadrati. Parte 2	198
Attività: presentazione del paese dei tondi e dei quadrati	198
Il paese dei Tondi e dei Quadrati (3 ^a parte)	199
Testo: Il paese dei Tondi e dei Quadrati. Parte 3	200
Attività: scambio d'informazioni	200
Il paese dei Tondi e dei Quadrati (4 ^a parte)	201
Testo: Il paese dei Tondi e dei Quadrati. Parte 4	201
Attività: Assemblea costituente	202
E la nostra carta delle regole?	204
Testo: La nostra carta delle regole	204
Attività: regole a casa e a scuola	204
Unità cinque. Responsabilità individuale	207
Presentazione	207
Chi è responsabile?	208
Testo: I tre fratelli	208
Attività: chi è responsabile?	209
Io scelgo...	210
Testo: La leggenda dei due lupi	211
Attività: i due lupi	212
Concentrarsi sull'obiettivo	213
Testo: Arjuna e il tiro con l'arco	213

INDICE

Attività: il tiro con l'arco	216
Le conseguenze	216
Testo: Le conseguenze	217
Attività: storie ad albero	218
Dal giornale	219
Testo: Un lunghissimo viaggio	219
Attività: quale percorso?	219
I viaggi di Sindbad	220
Testo: Sindbad il marinaio	221
Attività: un'avventura di Sindbad	223
Trasformazioni	224
Testo: Eufemia	225
Attività: storie e relazioni	225
Conclusione	227
L'educazione affettiva e relazionale nella scuola	228
Perché avere un curriculum di Educazione Affettiva e Relazionale	230
L'educazione civica	232
Bibliografia	233
Appendice	238

Un mondo migliore è già qui.



Basta sceglierlo.

Dal 1977
100 pagine a colori
per uno stile
di vita sostenibile.

Ogni mese a casa tua, in cartaceo o digitale

alimentazione naturale • medicina non convenzionale • agricoltura biologica • bioedilizia
ecovillaggi e cohousing • cosmesi bio • ecoturismo • spiritualità • maternità e infanzia
prodotti a confronto • energia pulita • equo&solidale • ricette • finanza etica • lavori verdi
esperienze di decrescita felice • ecotessuti • ecobricolage • fumetti • animalismo • annunci verdi

Richiedi una copia omaggio: www.terranuova.it/copiaomaggio

Il mensile Terra Nuova e i suoi libri si trovano nel circuito negoziobio.info,
nelle principali librerie, fiere di settore o su abbonamento.

Testata web: www.terranuova.it



Terra Nuova Edizioni

QUESTO NON È UN LIBRO QUALUNQUE

Anche un libro ha la sua filiera. Proprio come una zucchina.
Per portarti un «cibo per la mente» genuino, ecologico e giusto, Terra Nuova applica severi principi di sostenibilità ambientale e sociale: ecco quali.



La carta

TERRA NUOVA EDIZIONI scegliendo Eural Offset 100% green per la realizzazione di libro: «*Insieme s'impara a stare insieme*» rispetto a una carta di fibra vergine, ha contribuito attivamente alla salvaguardia dell'ambiente nella misura di :



**596 kg
di RIFIUTI**

la produzione media di una famiglia
di **3 persone** in oltre **149 giorni**



**1.836 kWh
di ENERGIA**

il consumo di una famiglia
di **3 persone** in **188
giorni**



**143 kg
di CO₂**

pari alle emissioni da 2 Fiat Grande
Punto 1.4 benzina per **872 km**



**14.418 litri
di ACQUA**

il consumo di una famiglia
di **3 persone** in **28 giorni**



**968 kg
di LEGNA**

pari al taglio
di **9 alberi**

*Eco-calcolatore di Due Emme Pack,
elaborazione dati di Arjowiggins
realizzata da Labelia Conseil
con metodo Bilan Carbone®*



La stampa

La rivista e i libri vengono stampati rigorosamente in Italia, utilizzando inchiostri naturali



Il circuito

Terra Nuova assicura un equo compenso a tutti gli attori della filiera e promuove circuiti alternativi di distribuzione come quello di negoziobio.info



La bibliodiversità

I piccoli editori indipendenti garantiscono la pluralità di pensiero, oggi seriamente minacciata dallo strapotere di pochi grandi gruppi editoriali



La comunità del cambiamento

Sono oltre 500 mila le persone che ogni giorno mettono in pratica i temi dell'ecologia attraverso la rivista, i siti e i libri di Terra Nuova.

Per saperne di più: www.nonunlibroqualunque.it

Questo testo nasce dall'esperienza e dalla passione di un'insegnante, di lungo corso, che ha toccato con mano l'importanza delle relazioni positive nelle classi dove ha lavorato. Superando l'atteggiamento classico del "fate i bravi sennò...", l'autrice propone un percorso che accompagna gli alunni e l'insegnante ad affrontare temi importanti per la crescita: lavorare in gruppo, riconoscere le emozioni, gestire il conflitto, mediare i contrasti, capire il valore delle regole e l'importanza della responsabilità personale.

Come ulteriore supporto, al lettore viene offerta una "cassetta degli attrezzi" ricca di strumenti diversi: fiabe e racconti, canzoni, giochi relazionali, attività, spunti di discussione e tanto altro.

Lo scopo è consentire a chi usa il testo di servirsi dei mezzi che sente più vicini alla propria sensibilità. L'obiettivo finale è quello di star bene insieme a scuola. Tutti, insegnanti e alunni.



Cristina Lorimer

Laureata in materie letterarie e in psicologia presso l'Università di Torino, dopo un lunga carriera come insegnante di scuola primaria, oggi svolge la professione di psicologa, psicoterapeuta sistemico-relazionale, mediatrice familiare e didatta nel corso per la formazione di psicologi scolastici. Tiene uno sportello di consulenza psicopedagogica per genitori e docenti presso Scuola-Città Pestalozzi a Firenze ed è responsabile del progetto di educazione affettiva e relazionale dalla I classe primaria alla V nella stessa scuola. Ritene che il benessere a scuola sia una componente irrinunciabile per un efficace apprendimento e per la crescita armoniosa degli alunni. Vive e lavora a Firenze.

www.terranuova.it

ISBN 88 6681 549 5



9 788866 815495

€ 14,00

- carta riciclata 100%
- stampa in Italia
- inchiostri naturali
- rilegatura di qualità
- circuito solidale

Scopri di più su:
www.nonunlibroqualunque.it